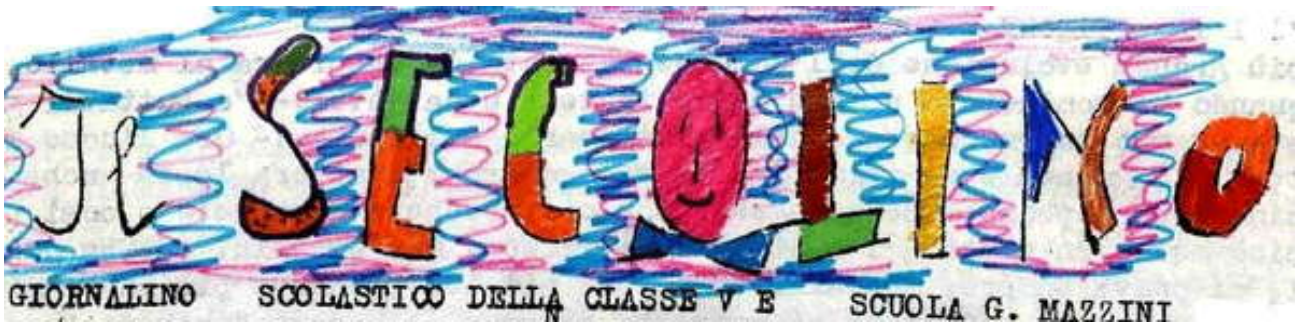


MARZO 2010

GIORNALINO



Scuola G. Mazzini DD Staglieno Genova classe V

Giornalino di classe

n. 4

N° 4

download www.maecla.it

MARZO 2010

CERTI LAVORI HANNO, PER CHI LI ESEGUE, UN LARGO POTERE DISCREZIONALE. LO ABBIAMO CAPITO PARLANDO DELL'ASSENZA DI UN NOSTRO COMPAGNO CHE POTREBBE ESSERE CONSIDERATA INGIUSTIFICATA PROPRIO SECONDO IL POTERE DISCREZIONALE DEL MAESTRO

*E NOI IN CHE POSIZIONE CI TROVIAMO?
E IN QUALE POSIZIONE SPERIAMO DI TROVARCI?*

In altre parole

COSA FARAI DA GRANDE ?

Un lavoro può essere discrezionale tanto o poco. La discrezionalità è una libera scelta nei limiti del lavoro. È una responsabilità per quello che deve scegliere. Se un uomo sa che alla fine della strada ci sono una strettoia e diversi vicoli tra cui uno "cieco", egli ha la responsabilità di scegliere, la libertà e la discrezionalità di farlo perché è dentro i limiti; deve prendere una di quelle strettoie, infatti non ce n'è una sicura. Io ho avuto discrezionalità, perché ho scelto se tornare a casa all'ora giusta. La libertà se si prende, bisogna avere la responsabilità di averla e di usarla dentro i limiti del lavoro o del divertimento. Se un ragazzo ha la libertà e la sa usare, ha entrambe le cose perché esse sono solidali e formano un ragazzo per bene come il soggetto e il verbo che sono amicissimi e formano il sintagma predicativo.

Azzarone

Nota didattica Ancora una volta si scopre il metodo didattico: una situazione, un'azione del maestro o d'altri, un dialogo, una discussione che intersechi il nostro sapere con le novità in discussione, un testo, una correzione rapida e una pubblicazione. Questo nelle prime due ore di scuola. Dopo la ricreazione solitamente si cambia attività.

Vedendo pitturare il maestro mi è venuto in mente un mestiere che ha moltissimo potere discrezionale: il pittore, infatti segue la sua logica autonoma e non c'è una cosa che faccia uguale ad un altro pittore. Io spero di ritrovarmi uomo con potere discrezionale; è troppo importante.

Corsi

Nota didattica È bene notare che mentre i ragazzi iniziavano il loro testo dopo la discussione/lezione, il maestro era impegnato nella pittura di qualche tabellone...mai il maestro ozia mentre gli altri lavorano. Così tutti i giorni.

Ci sono dei lavori che hanno poteri discrezionali piuttosto elevati, ma che portano anche molte responsabilità, così quelle persone che non vogliono responsabilità cercano lavori che abbiano poco potere discrezionale.

Io penso che ogni lavoro, per chi lo esegue, abbia la libertà di fare o non fare una cosa; anche il lavoratore più zeppo di regole, il soldato, ha la possibilità (un po' rischiosa) di non ubbidire il proprio superiore. Noi, poveri derelitti, ci troviamo nella condizione di imparare e siamo obbligati a venire a scuola, e chi ci insegna non dovrebbe darci potere discrezionale. Per fortuna "dovrebbe" e credo di capire che nelle classi antiche era proprio così.

Nel tema c'è la tipica domanda nascosta, quella che troviamo nei problemi e che abbiamo sempre segnato con un punto di domanda blu ? **COSA FARAI DA GRANDE?** Io spero di trovarmi un lavoro da contabile, meglio ancora da amministratore con poteri discrezionali.

Morando

Vedi

http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/DAMORE_OLIVA_numeri/Matematica_e_fantasia_classe_terza.pdf

MARZO 2010

I poteri discrezionali sono sparsi un po' ovunque, però c'è chi ne possiede di più e chi di meno.

In un lavoro autonomo c'è molta discrezionalità. A volte l'apparenza inganna come nella politica più elevata quando il Presidente, in una nazione democratica, non ha un alto potere discrezionale perché non può opporsi senza regole. Io credo ora di trovarmi in una posizione di sotto comandante, infatti la classe è una monarchia costituzionale perché noi abbiamo potere discrezionale sul nostro lavoro (temi, problemi) ma non ne abbiamo nei confronti della democrazia della classe perché siamo tutti allo stesso livello tranne il maestro.

Carli

Quando anche noi useremo il potere discrezionale saremo fuori dall'ombrello, cioè dalla protezione dei genitori.

De Santis

In un problema ci sono molte strade che uno può seguire con la propria discrezionalità, ma se il maestro interviene con la sua discrezionalità e ci dice di seguire la strada più breve allora ci toglie il potere di scelta.

Valenza

Il nostro maestro ci lascia liberi; noi siamo come un fiume dritto, ma che poi si divide in molti rami: Basta che noi arriviamo alla cattedra con la risposta finale sia con la strada lunga o con quella più logica e breve che forse è la migliore.

Mayocchi

Io non ho potere perché mi "impongono" sempre.

Lo Blundo

pag. 2

INCHIESTA SULLA CAPACITA' DI ESEGUIRE DIVISIONI

REGOLE Sul foglio presentato all'intervistato deve esserci: anno di nascita, occupazione, tempo di esecuzione non superiore a 10 minuti

Ecco le prove

Per visualizzare i risultati

accendiamo un monitor costruendo un quadratino per ogni prova colorando dal rosso al blu sfumando sino al bianco per chi ha superato la prova

97: 15 = ? 987,4: 2,2 = ? 0,5: 7 = ?

Domande poste a 50 uomini e 50 donne divisi in anziani (nati dal 1950 al 70) medi (nati dal 70 al 90) giovani (nati dal 90 al 2004) Hanno risposto 13 giovani, 24 medi, 13 anziani uomini e donne.

Risultato



33,4%

43,6%

18,3%

4,7%

Commentate i risultati

download www.maecla.it

MARZO 2010

Nota didattica Questo è un esempio di “inchieste” ripetibili su molti argomenti i cui risultati possono venire analizzati esercitandosi sul calcolo delle percentuali e nello stesso tempo riflettendo sulle cause che li hanno determinati. Tutti i calcoli sono ritrovabili sui quaderni degli alunni.

La raccolta dei dati ottenuti determina grafici di ogni tipo che è bene far eseguire servendosi dei quadretti del quaderno. L'uso dei programmi di grafica computerizzata possono riassumere e ritrasmettere i nostri grafici, non sostituirli.

NEL RICOSTRUIRE GLI INSIEMI GRAMMATICALI ABBIAMO NUOVAMENTE PARLATO DI MODIFICANTI DELL'IDEA E DELLA STRUTTURA. Il maestro ci ha fatto una domanda: -IN CHE COSA CONSISTE LA STRUTTURA DELLA FRASE?-

A questa domanda ha risposto subito il mio compagno Ciccarelli dicendo che la struttura è il filo del discorso cioè **2 3 5** soggetto – verbo - oggetto.

Noi imparando questo ritmo fin dalla seconda classe abbiamo imparato a suonare uno strumento a ritmo di parlato e scopriamo le prime parole di una canzone cioè il sintagma predicativo.

Mayocchi

La struttura della frase consiste nel pronunciare e scrivere testi regolati sempre allo stesso modo.

Regole ingegnose ed usate ingegnosamente; è un dono di natura come saper suonare il pianoforte sentendo bene il ritmo, ma si può anche migliorare studiando.

Il maestro ha cercato di farci scrivere con questo ritmo e c'è quasi riuscito, ma subito abbiamo scoperto che le frasi si potevano ribaltare, ma nel modo giusto. (forma passiva)

Corsi

La struttura della frase è il suo ritmo di cui la parti del discorso, oltre ad avere la loro funzione, hanno la loro sistemazione nel discorso. La struttura non può essere troppo materiale cioè cambiare la struttura delle parole cioè le lettere. Se lo si facesse, bisognerebbe ribaltare tutti gli organi interni.

Carli

Già da molto tempo abbiamo scoperto che la catena del parlato poteva cambiare ritmo; il ciò consiste nel soggetto che potrebbe stare da un'altra parte e così potrebbe essere per il verbo e per l'oggetto. La stessa cosa succede ai musicisti; per far stare in piedi la musica essi usano la catena del suonato. Mettono insieme i vari pezzi di musica e formano una canzone.

Di Natale

Uno che suona può andare avanti ed indietro così: do re mi oppure mi re do cioè si può iniziare dalla fine e finire dall'inizio.

Percivale

Ritmare la frase significa usare la formuletta, ma quando si fa un tema non si può cercare di strutturare ogni frase, perché se il ragazzo è maturo la struttura sarà messa più o meno bene, se invece non è in grado di strutturare ancora, deve cercare di imparare per diventare maturo.

Barabino

Nota didattica Abbiamo analizzato molti testi di poesie con il nostro sistema di simboli numerici e ben si evidenzia il ritmo diverso e il posizionamento anormale rispetto al parlar comune.

MARZO 2010

La prosa per parlare tra noi e la poesia per far parlare i sentimenti.

Pag 3

PUBBLICITA' DI OGGETTI E DI IDEE

Stamane il maestro, vedendo che avevamo in mano dei volantini che erano stati distribuiti dalle mamme ci ha detto: - Buttateli nel cestino perché non voglio pubblicità in classe! - Subito si è messo a parlare della pubblicità in televisione in cui c'è l'amaro che fa l'uomo forte, ma non è vero. Poi per la pubblicità di idee ha detto: - Chi ha messo in giro le idee pubblicitarie? - Noi siamo rimasti a bocca aperta e dicevamo cose poco chiare come..la guerra ecc., ad un certo punto Azzarone ha urlato: - La religione! - Il maestro lo ha fatto parlare un po' di più per capire meglio. Ci sono anche altre idee pubblicitarie come uno che vende detersivi e dice: - Usate Plic che lava più bianco! - Tutti comprano perché vedono in quell'uomo gentilezza ed il venditore è contento. *Hendrickson*

I genitori distribuiscono volantini per far pubblicità alle loro idee, ma in questo modo disturbano la classe. Anche nelle fabbriche succede così. Vi sono uomini con la fascia al braccio che distribuiscono in continuazione volantini e l'operaio ogni mattina prende un foglio e legge. *De Santis*

L'uomo ha sempre avuto bisogno di diffondere le proprie idee, per questo il maestro ci ha chiesto chi è stato il più grande diffusore di idee. Noi subito abbiamo risposto con nomi storici; io volevo dire la religione, ma mi sembrava un'assurdità poi un mio compagno mi ha preceduto. Questa domanda è nata per il fatto dei volantini. Egli dice che non si dovrebbe agganciare i bambini per diffondere idee, ma nelle assemblee. Quando un popolo combatte per delle idee si dice che fa una guerra santa. Le crociate lo erano. *Morando*

La pubblicità è una di quelle cose che esiste da sempre; essa esisteva già al tempo della pietra quando gli uomini primitivi si vantavano di aver ucciso una grossa preda; esisteva anche quando Gesù faceva i miracoli e tutti si passavano la notizia! A quei tempi fare un miracolo era come fare pubblicità alle proprie idee. Man mano che passarono i tempi la pubblicità diventò una cosa molto diversa, ad esempio andare in piazza per far vedere un certo tipo di grano coltivato in un modo diverso. Vennero i tempi di Galileo che fece una pubblicità troppo vera e sincera, così fu perseguitato. Pubblicità potrebbe essere stata anche la "piemontizzazione" cioè espandere le idee piemontesi a tutta Italia. La guerra può essere guerra sotto forma di espansione di idee, come le Crociate o la lotta dei partigiani. Ci sono migliaia di forme pubblicitarie giuste o non giuste. La pubblicità espansiva a cose sbagliate è la più brutta. *Corsi*

La pubblicità più importante è quella delle idee. Essa è sempre stata nell'uomo fin dall'antichità e la pubblicità meglio riuscita è la religione. Però Gesù per pubblicizzare la sua idea di bontà ha compiuto vari miracoli e penso che non li abbia fatti solo per bontà, ma per diffondere la propria idea. Confrontando la pubblicità fatta per una politica e quella della religione troveremo che la politica la fa con i fatti concreti, mentre la religione con fatti...astratti. *Carli*

Al tempo di Cristo la pubblicità non poteva essere espansa con la radio e allora Dio per

MARZO 2010

essere seguito fece fare i miracoli. Da quel tempo sino ad ora si è preso spunto, ma non espandendo con miracoli, ma con la TV.

Barabino

